

*“L’impegno educativo dell’IdR nell’esercizio
della professionalità docente”*

Corso Nazionale di aggiornamento
per 130 docenti di religione cattolica, ‘formatori di formatori’
in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, formatori nelle singole regioni
Esercizio finanziario 2010

Montesilvano (PE), 24-26 ottobre 2011

Lavorare per competenze:
dalle dimensioni dell'IRC i criteri
per le competenze [1]

Rita Minello

1. Le novità della didattica per competenze

- 1.1. Recupero dell'orizzonte di senso
- 1.2. Rilancio della didattica del curricolo, con focus sulle competenze
 - 1.2.1. Le esigenze del curricolo internazionale
 - 1.2.2. I riferimenti internazionali
 - 1.2.3. Le esigenze del curricolo verticale inteso come curricolo generativo

Lavorare per competenze nell'insegnamento della religione cattolica presuppone la conoscenza dei criteri internazionali del settore, rivisitati secondo prospettive di riflessività critica e di sensibilità didattica

1.1. Recupero dell'orizzonte di senso

- Nella competenza capacità e abilità si sostanziano in una molteplicità di contesti, e in quelli devono operazionalizzarsi. Nella scuola i contesti sono predisposti dagli insegnanti. Se invece l'allievo affrontasse realtà non scolastiche, ricombinando le competenze apprese in modo personale e inventivo, ci troveremmo dinanzi ad un vero e proprio *sistema di padronanza*.
- La padronanza non è una competenza eccellente, ma è *il modo in cui l'allievo modella mentalmente la realtà*; in essa si ricombinano tutte le facoltà del soggetto: siano esse cognitive o applicative, affettive o razionali. Qui entrano in gioco gli atteggiamenti e le peculiari visioni del mondo di ciascuno, che a loro volta si formano come esito del complesso delle esperienze di vita.
- Con i suoi *sistemi di padronanza* il soggetto mette alla prova “nella vita” le competenze che ha acquisito “nella scuola”.
- **Non solo nel primo ciclo, ma a tutti i livelli, la scuola inizia a costruire curricula per problemi, per situazioni, per casi, con un occhio di riguardo al rapporto scuola-lavoro: così la competenza appresa trova un senso compiuto nella dimensione dello stage o dell'esperienza sul campo.**

1.2. Rilancio della didattica del curriculum, con focus sulle competenze

Con l'introduzione anche nel biennio della scuola superiore degli Assi culturali e della certificazione delle competenze, per completare il ciclo dell'obbligo scolastico, si presenta l'esigenza di riaprire una nuova stagione di studi sul curriculum, con particolare riferimento a:

- **Internazionalità:** si punta ai grandi sistemi europei e internazionali per potenziare la soglia di competitività dei nostri studenti
- **Verticalità:** non si può più ignorare ciò che fanno gli altri cicli.

Intenzionalità e verticalità del curricolo

- si rende necessario il *passaggio da una concezione programmatica del curricolo* (basata sull'adeguamento dei contenuti del percorso formativo) *ad una paradigmatica*. Si intende così delineare il principio educativo che deve caratterizzare l'orientamento d'insieme della formazione scolastica.
- L'ipotesi generale è che una *pedagogia del curricolo* sia legata ad una *prospettiva paradigmatica che porta l'attenzione sugli esiti di lungo termine del curricolo complessivo, piuttosto che su quelli immediati*.
- I *principi educativi di un curricolo paradigmatico* sono: **l'educazione al cambiamento, la centralità dell'intelligenza, il carattere democratico della formazione**.
- Ma ciò richiede un cambiamento di mentalità educativa dei docenti, condizione cruciale per la realizzazione di qualsiasi rinnovamento curricolare. La speciale sensibilità educativa dell'IdR coglie prima di altri tali esigenze.

Intenzionalità e verticalità del curricolo

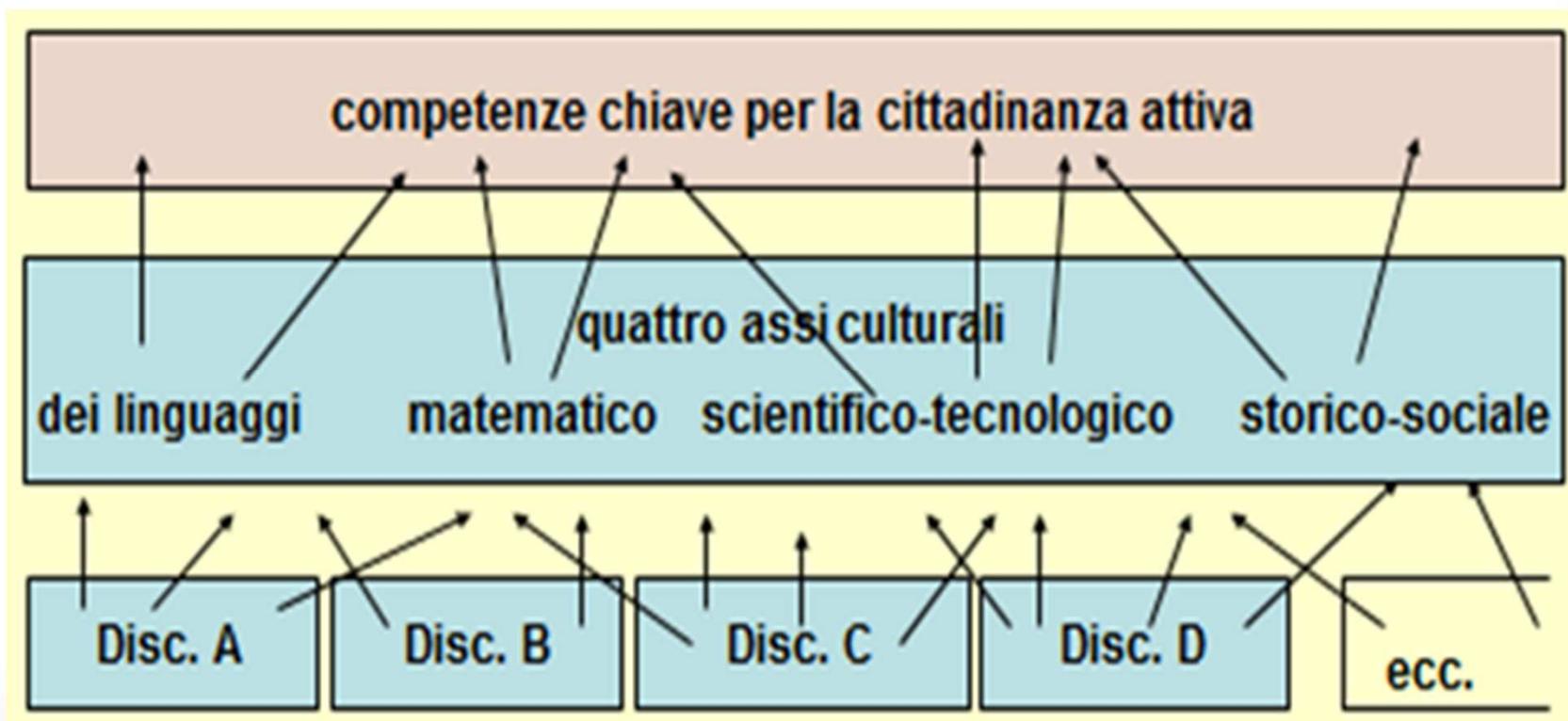
- *Da piano di insegnamento, il curricolo per competenze diventa piano di apprendimento. Tale innovazione del curricolo richiede, tuttavia, un deciso cambiamento e rinnovamento della “forma” scuola: «rappresentando ormai il curricolo la totalità dell’esperienza formativa che una scuola offre. Esso deve perciò risultare il più aderente possibile ai bisogni di ogni allievo».*
- « Si chiede una scuola che contribuisca alla equità e alla coesione sociale, trasformandosi in una *comunità talmente aperta da risultare “inclusiva”, con un “core curriculum” che sia comune ed accessibile a tutti*, e allo sviluppo del quale tutti gli insegnanti contribuiscono lavorando insieme. Ne consegue che **le strategie** diversificate d’insegnamento e d’apprendimento devono risultare più **comuni a tutti i livelli di scolarizzazione**».

1.2.1. Le esigenze del curriculum internazionale

Proprio l'internazionalizzazione del curriculum lega inseparabilmente le *competenze di cittadinanza attiva* e gli *Assi culturali*:

- Le competenze di cittadinanza *afferiscono ai quattro assi culturali*, hanno la loro *matrice nelle conoscenze disciplinari* e ne esaltano le *interazioni interdisciplinari e trasversali*.
- Tali competenze investono anche le aree della *identità personale* e della *responsabilità sociale* del soggetto in apprendimento e vanno *oltre gli obiettivi* posti dagli insegnamenti puramente disciplinari.

Assi culturali e interazione con le competenze di cittadinanza attiva



Per il **quadro europeo** (QEQ – Quadro Europeo Qualifiche) le competenze di cittadinanza attiva sono così identificate:

- **Imparare ad imparare**
- **Progettare**
- **Comunicare**
- **Collaborare e partecipare:**
- **Agire in modo autonomo e responsabile**
- **Risolvere problemi**
- **Individuare collegamenti e relazioni**
- **Acquisire ed interpretare l'informazione**

Anche i *raccordi di massima con gli Assi disciplinari* vengono delineati:

Raccordi di massima con le 8 competenze chiave europee

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006



Le necessità di una certificazione concepita in relazione ai documenti internazionali

- Al termine dell'istruzione obbligatoria si procede alla certificazione delle competenze chiave possedute dagli alunni.
- La certificazione si basa sull'**osservazione** delle prestazioni dell'alunno durante il percorso di studi relativamente alle competenze indicate.
- Le operazioni di **accertamento** e la **certificazione** del raggiungimento delle competenze chiave, secondo le indicazioni ministeriali, richiedono una *prassi metodologico-didattica coerente con il lavoro per competenze*; in particolare va tenuto presente il nesso tra le competenze certificate e gli obiettivi disciplinari ad esse riconducibili.
- Esse vanno effettuate in un progresso temporale e con l'apporto delle altre istituzioni e delle strutture formative.

Le necessità di una certificazione concepita in relazione ai documenti internazionali

In questo quadro, nell'ambito della programmazione collegiale si procede a:

- **valutare** il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento
- **accertare** il conseguimento delle competenze raggiunte
- **certificare** l'assolvimento dell'obbligo e le competenze raggiunte dagli alunni.

Sulla stessa linea si collocano le operazioni di valutazione mirate dell'INVALSI Modello di scheda di certificazione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

1.2.2. I riferimenti internazionali

A) QEQ – Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.

L'interesse del mondo della scuola per il Quadro Europeo delle Qualifiche (o Qualificazioni) per il lavoro approvato dal Parlamento Europeo risiede nei seguenti punti:

- Modello istituzionalmente autorevole.
- Individua otto livelli formativi che descrivono le conoscenze, le abilità, e le competenze, *indipendentemente dal sistema in cui vengono acquisite.*
- *Assi culturali e certificazioni devono tenerne conto, quindi utilizzare format comuni*

1.2.2. I riferimenti internazionali

B) Livelli di competenze disciplinari del quadro OCSE-PISA.

L'interesse dei livelli di performance individuati dall'indagine OCSE-PISA per il lavoro proposto alle scuole risiede nei seguenti punti:

- essi *attengono alle 4 Literacies* (competenze funzionali) in Reading, Matematica, Scienze e Problem Solving che sono state individuate come le aree essenziali ed irrinunciabili per misurare l'alfabetizzazione funzionale di giovani al termine del percorso scolastico obbligatorio. (indicazione forte per il core curriculum delle scuole in merito all'area degli insegnamenti che è possibile certificare);
- il concetto di Literacy originariamente è stato concepito *al fine di misurare non gli apprendimenti scolastici, ma le capacità di utilizzare gli stessi in un contesto di vita reale*, per realizzare la propria identità di persona, cittadino e lavoratore;
- livelli utilizzati per la classificazione degli esiti metodologicamente adattabili alle diverse età.

1.2.3. Le esigenze del curricolo verticale inteso come curricolo generativo

- Presso le Nazioni che ottengono i migliori risultati nelle prove per competenza, il curricolo verticale è particolarmente significativo e fondato su una struttura organizzativa lunga, pur senza essere condizionata dalla logica della continuità.
- Anche *esperienze di apprendimento discontinue*, da realizzare in ambienti diversi, possono condurre ad un arricchimento, ad una differenziazione e progressione significative (principio della *discontinuità utile*).
- Il senso dell'IRC sarà però caratterizzato dal tentativo di evitare una curvatura delle competenze in senso eccessivamente utilitaristico, che pone l'accento sulla loro usabilità, per ricomporre la dimensione olistica della persona e del valore formativo della competenza: più che la mera usabilità, va valorizzata la qualità interna della competenza, ovvero la progressiva coerenza e connessione interna, la capacità di espansione trasversale e di trasferibilità, le condizioni positive che motivano verso la curiosità intellettuale e la soluzione di problemi. *In questo senso il curricolo è generativo e trasformativo* per i singoli allievi e per la comunità che viene.

1.2.3. Le esigenze del curricolo verticale inteso come curricolo generativo

- Mai come oggi vengono lanciate alle persone sfide che impongono loro l'espressione di una **generatività, cioè la capacità di contribuire attraverso alla propria costruzione al bene** comune.
- Per questo occorre oggi una formazione generativa, capace da un lato di **aprire possibilità innovative alle persone cui si rivolge**, dall'altro di **stimolare e rafforzare il loro desiderio di costruire**. Questa impellente *domanda di responsabilità e di costruzione* risulta assai impegnativa e *richiama in causa tutti i valori consolidati della persona*.
- La formazione generativa **basata su valori espliciti**, lavorando sulla capacità e il desiderio di rispondere, è portatrice di benessere oltre che di sviluppo. Si tratta di un benessere legato alla realizzazione del potenziale umano e alla sua crescita armonica.
- Il *curricolo generativo* presuppone **una formazione che, oltre a rafforzare le competenze delle persone, si rivolge alla loro domanda di significato**, alle loro esigenze di motivazioni più profonde, al loro io desiderante.

Attenzione dell'IRC per gli strumenti di progettazione-valutazione connessi alla certificazione delle competenze

L'orientamento che si sta prospettando va nella seguente direzione:

- **scheda di valutazione unica** su territorio nazionale per disporre di un quadro comune degli apprendimenti e di un riferimento comune; deve rispondere ad un criterio attestativo (orientato alla valutazione sommativa di competenze). **Quali le discipline di Asse coinvolte?**
- **portfolio come espressione dell'autonomia didattica**, anche questo in funzione del controllo degli apprendimenti, ma rientrante nell'autonomia di ricerca e sviluppo delle singole scuole e non imposto per via gerarchica (orientato alla valutazione formativa e alla valutazione autentica dei criteri educativi); il portfolio diventerà una modalità di lavoro dei docenti e degli allievi, per sostenere l'apprendimento, a tutto vantaggio degli studenti e delle famiglie, in quanto non sarà strumento certificativo ma formativo. **Quali le voci?**

Grazie per l'attenzione

**Buon laboratorio
(partecipativo) a tutti**